

Addio al chirurgo che amava dipingere Il mondo della medicina piange Corso

IL LUTTO

MESTRE È morto il professor Gianfranco Corso, chirurgo, figura importante della storia della medicina veneziana, già primario per 20 anni a Noale. Si è spento l'altra notte all'ospedale dell'Angelo dov'era ricoverato da qualche giorno, all'età di 90 anni, compiuti lo scorso 19 febbraio. Veneziano orgoglioso, originario di Santo Stefano, abitava in viale San Marco poco distante dal Policlinico dove aveva iniziato la carriera dopo essersi laureato e specializzato all'Università di Padova. Poi era arrivato all'allora Umberto I, formandosi alla scuola del professor Enzo Zotti. Nel 1978 il grande salto a Noale, dove con la sua équipe ha saputo forgiare un reparto di eccellenza, tanto che la gente arrivava da tutta Italia per farsi operare da lui. Corso era bravo in tutto, ma in particolare ha introdotto tecniche innovative per la cura del tumore al seno e dell'obesità, dimostrandosi antesignano nella ricostruzione della mammella e dell'addome in anni in cui ancora non si usava. In parallelo, è stato docente all'Università di Verona. Sebbene fosse un medico di primissimo livello, si è sempre caratterizzato per la grande disponibilità e l'umanità, con tutti. Sa-

peva essere presente, ascoltare, consigliare. Si racconta che quando aprì l'ambulatorio per la libera professione, dovette presto chiuderlo perché a nessuno chiedeva di pagare la visita, mentre le spese fisse correvano. «Papà ha sempre studiato tanto, il suo era un sapere universale che metteva con entusiasmo a disposizione degli altri», lo ricordano le figlie Nicoletta e Simonetta, che ringraziano il reparto di Geriatria dove il padre è morto alle 2.50 di ieri. Nel tempo libero la sua grande passione era prendere tavola, cavalletti e colori e andare a dipingere in mezzo alla natura, restandoci per ore. Era, infatti, anche un discreto pittore. Legatissimo alla famiglia, in vacanza frequentava il mare di Jesolo e la montagna a Fiera di Primiero dove ha costruito tante amicizie e dove in molti, tanto del litorale, quanto della vallata, sono ricorsi alle sue cure senza, neanche a dirlo, che mai domandasse un soldo. Corso lascia la moglie Liliana, docente di lettere, con cui l'anno scorso aveva festeggiato i 60 di matrimonio, i generi Massimiliano e Simone, i nipoti Giovanni, Vittoria, Lorenzo e Federico, il primo dottore alla Bocconi, gli altri iscritti a Medicina sulle orme del nonno.

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL MEDICO
 ERA STATO
 PRIMARIO
 A NOALE
 E DOCENTE
 UNIVERSITARIO
 A VERONA**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6061

